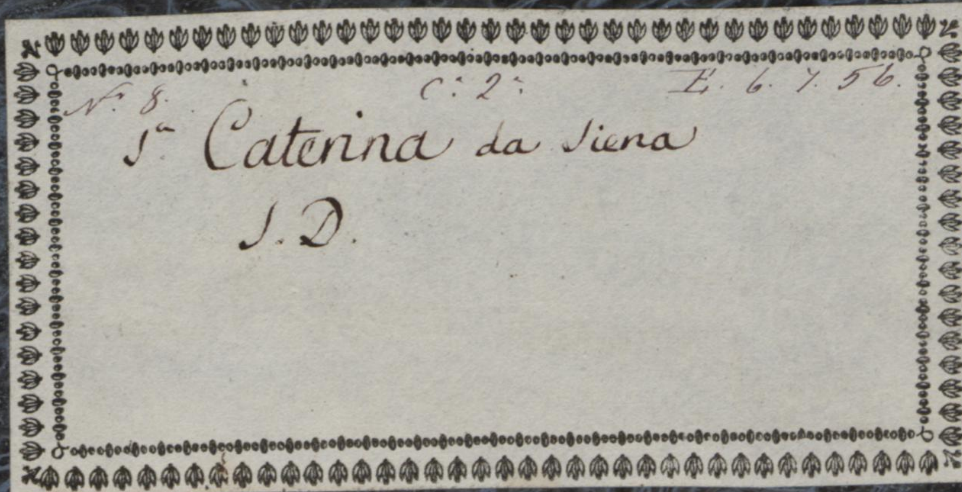
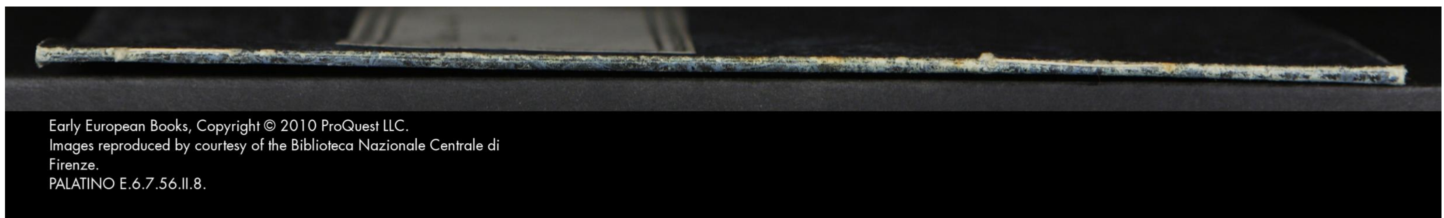
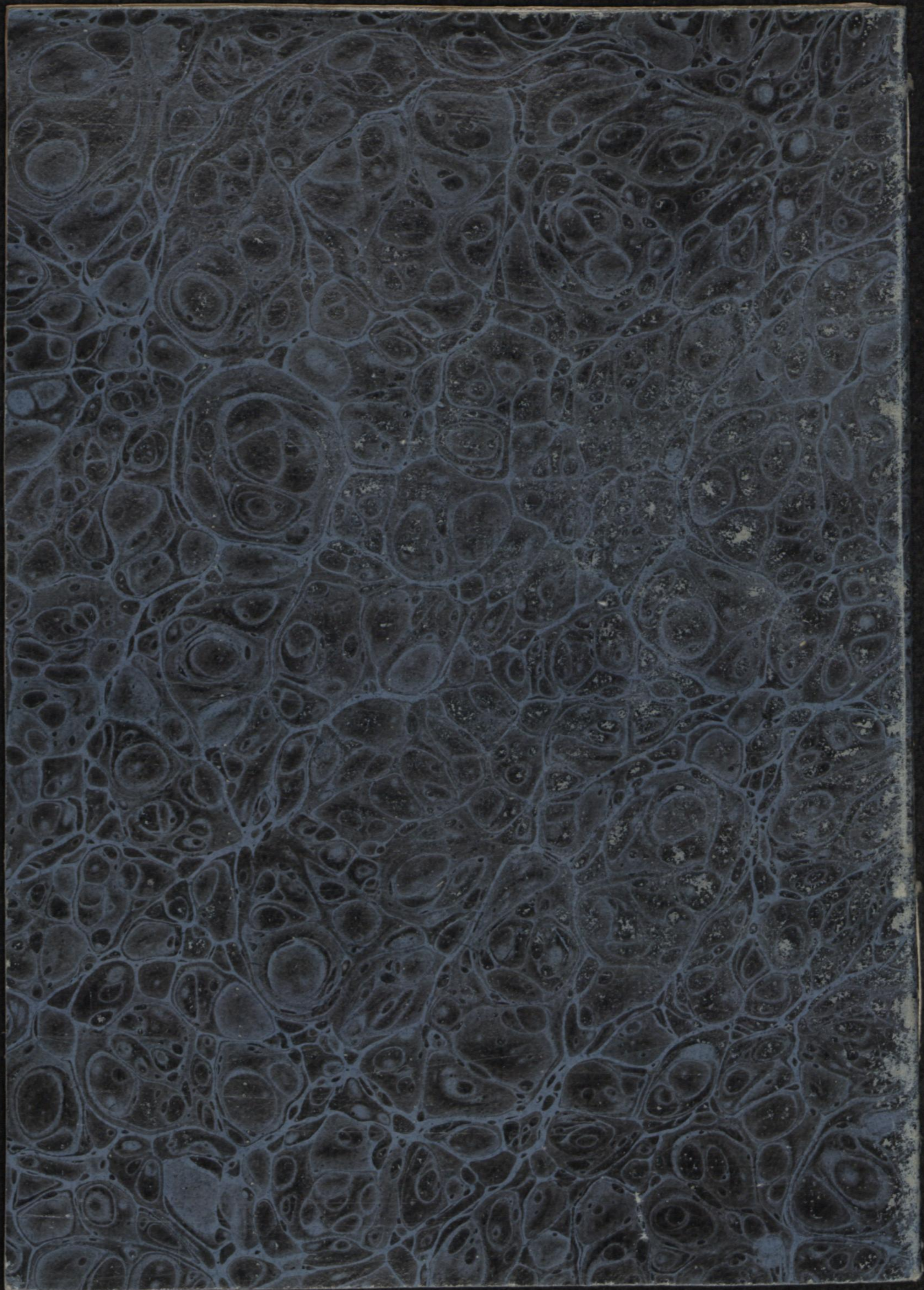
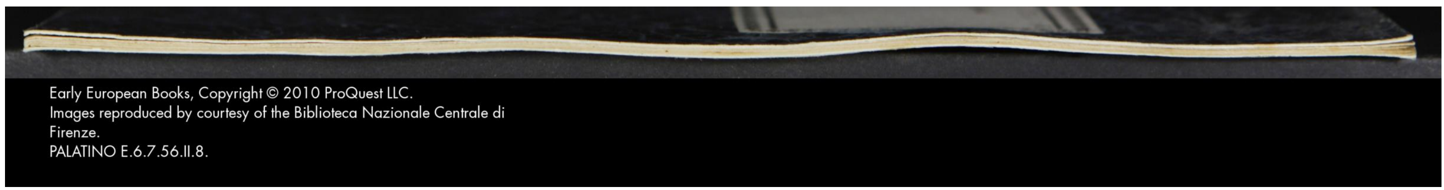

N.° 8. C.° 2.° E. 6. 7. 56.
S.ta Caterina da Siena
S. D.











LA RAPPRESENTAZIONE DI SANTA CATERINA DA SIENA.







Incomincia la Rappreſentazione
di Santa Caterina da Siena.

SALVE, grazia, e pace dia il ſignore
a ciaſcun congregato alla preſenza.
chi porgerà di uoi l'orecchio e'l core
aprendo l'occhio di ſua intelligenzia,
accenderaſsi nel diuino amore,
vedendo recitar con diligenzia
della Seneſe Caterina, e geſti
ſtupendi, alti, eccellenti e tutti oneſti.
E ſua degni atti ſendo innumerabili
ſaria difficil recitarli tutti
per tanto alquāti quali ſon piu lodabili
repreſentati in breue ſien ridutti
vedraſsi al tutto quanto ſien mirabili,
e trarſene potra ſuaui frutti,
val piu l'eſempio che ogni documento
però ciaſcun ſtia con ſilenzio attento.

Fra Raimondo confeſſore dice
à S. Caterina.

Diletta figlia mia in Chriſto Caterina,
poi che riceuuto hai l'habito ſanto
di penitenzia per grazia diuina
in bianco veſtimento, e negro manto
a Dio tuo puramente abb[illegible] inchina
in dura penitenzia, & lutto e pianto
ſendo venuta alla Religione
prepara l'alma tua a tentazione.

Riſponde S. Caterina.

Padre mio reuerendo Raimondo
eſſend'io ſotto il voſtro buon gouerno
ſeguirò tal conſiglio alto e profondo
accio che io fruir poſſa il bene eterno
ſara mio corpo e cor pudico è mondo
in penitenzia, e come ben diſcerno
gia ſono al tutto parata a combattere
e ſpero lo auuerſario in terra sbattere

Riſponde fra Raimondo.

Saranno le tue arme l'orazioni
[illegible] le virtù per tue ſaette e dardi
el tuo ripoſo le contemplazioni,
acciò tuo cor nel diuino amor ardi
e ſcudo ſieno a te diuin ſermoni
quali in defenſion mai furon tardi
mortificando el corpo harai uittoria
a Dio ſol dando laude honore, e glori[a]

Santa Caterina riſponde, e dice.

Spero ſeguir tanti buon documenti
parata ſempre ad ogni voſtro imperio,
le virtù ſante ſieno e mia contenti
hauendo al tutto quelle in deſiderio
digiuni al corpo, flagelli, e tormenti
mi ſaranno diletto & refrigerio.

Riſponde fra Raimondo.

L'arco ſuo ſpezza chi quel troppo tira
nondimen fa quanto el ſignor ti ſpira.

Parteſi S. Caterina, e ua a deſinare, e dice.

Il cibo mio ſarà poco & uil pane
& acqua fredda el mio ſuaue poto
ſol baſta a mantener le membra ſane
e conſeruar in uita il ſenſo el moto
coſi ſien dome noſtre uoglie praue,
el corpo ſendo dal piacer remoto,
del poco la natura ſi contenta
e pel ſuperfluo è di ſua uita ſpenta.

Mangia pane, e beue acqua, e giugne il demonio e dice.

Aſcolta Caterina mie parole
e con attenzion dammi audienzia
condurre a morte il corpo non ſi vuole
col digiunare, e fare troppo aſtinenzia
come fai tu, che diſtitu[ir]e, e ſole
rendi tue membra in tanta penitenzia
per queſto credi al tuo ſignor piacere
ma tu fai certo contro al ſuo volere.

S. Caterina riſponde,

Io ti conoſco Satan mala taſca
nel mel tu porti e tuoi veleni inuolti
tentandomi chel corpo, el ſenſo paſca
& io lo domerò con digiuni molti

El

Il Demonio risponde.

Ben ti consiglio, verme, ch'a te nasca,
e sule mie parole non ascolti
io t'insegnauo come buona guida
acciò non fussi di te homicida.

Risguarda la tua verde giouinezza
qual può riceuer sollazzo, e piacere
non voler seguitar si grande asprezza
tempo è di trionfare e di godere,
se vuoi lassare andar tanta durezza
piacer carnali assai ti farò hauere
senza peccato vsando il matrimonio,
come ne da San Paulo testimonio.

Risponde S. Caterina.

Tu sai ch'io sono a Christo dedicata
il piacer discacciando sensuale
hauendomi el signor a se chiamata
ricerco solo il ben spirituale.

Risponde il demonio.

Però da me sarai sempre tentata
con disonesta illusion carnale,
io te la pongo e fermo nel pensiero
e proui gia quel chi dico esser vero.

S. Caterina dice.

Gia la mia mente è drento come bestia
ripiena di carnal illusione
partita se da me ogni modestia
e resto priua di consolazione
sento dal tentator tanta molestia
che mi par hauer persa ogni ragione
dammi signor mio caro il tuo soccorso
ch'io sento del consenso gran rimorso

El demonio gli salta intorno, e
S. Caterina segue.

Oime, oime, che atti son questi
ch'io veggo adesso far in mia presenzia
o quanto brutti enormi e disonesti
de'quali non hebbe mai esperienzia
non mi son grati, anzi mi son molesti
e quanto posso a quei fo resistenzia
signore aiuto in tal tentazione
che'l senso non souuerta la ragione.

Il demonio chiama due altri demoni.

Ministri miei venite co'bastoni (e dice.
a dar piaghe, e percosse alla ribalda.

Giungono due demoni co'bastoni e Satanasso segue.

Che state uoi a fare brutti poltroni
hor fate fatti poi ch'ella sta salda.

E demoni la percuotano, e Satanasso seguita.

Date buon colpi pigri infingardoni
ancor ciascun di uoi non si riscalda.

I demoni la percuotano più forte, e Satanasso segue.

Hor così fate, dategli si forte
che quella si conduca presso a morte.

S. Caterina dice orando.

Giesù dãmi il tuo aiuto in questo punto
contra di questi diauoli infernali
lo spirito el mio corpo e gia consunto
essendo oppresso da si graui mali
fa che'l mio cor sẽpre a te sia congiunto
remossi, e spenti tal pensier carnali
fammi constante contra ogni demonio
come facesti già l'abate Antonio.

I demoni fuggono, e S. Caterina
dinanzi ad un crocifisso dice.

Io son quasi che priua di mia uita
con tanta crudeltà sendo percossa
presto mi stimo far di qua partita
hauendo infrante e rotte tutte l'ossa,
o signor mio Giesù bontà infinita
fa che dal tuo amore in non sia mossa
ne pẽsier mali hò tanto il cor immerso
che gia mi pare hauer ogni ben perso.

Christo in figura di Crocifisso
dice a S. Caterina.

Diletta e cara sposa Caterina,
tu uedi come in su per te piagato,
la virtù nel partir sempre s'affina
e fa perfetto l'huomo in buono stato

perta non hai la carità diuina,
benche tuo cor ne sia assai turbato,
ma nel partir hai fatto grande acquisto
assimigliata a me tuo sposo Christo.

S. Caterina risponde a Christo.

Mi duole assai, ò sommo bene immenso,
che da te mi par'esser dipartita,
e quando al caso mio molto ben penso
mi trouo abbandonata, e già smarrita
parmi al peccato hauer dato consenso
e sentomi piagata, e mal ferita
per miei peccati tu m'hai derelitta
nella mia mente, e nel mio corpo afflitta.

Christo dice.

Partito non mi son mai dal tuo cuore,
mentre che quel tentaua Satanasso,
perciochè tu prendeui grande orrore
di quei pensieri, e non hauesti spasso,
tu resti conseruata nel mio amore,
e non come e ti par sei ita al basso
per mia virtù tue membra sane rendo.

Risponde S. Caterina.

Et io piu forte or del tuo amor m'accendo.

Partesi Santa Caterina, e troua fra Raimondo, e dice.

Padre gran tentazione hò superate
per la virtù del mio dolce Signore
e state son mia membra flagellate
da demoni infernali con gran furore,
ma subito Giesù me l'ha sanate,
mostrando in su la croce il suo dolore
e quanto fu maggior la tentazione
tanto poi il gaudio, e la consolazione.

Risponde fra Raimondo.

Per questo singolare, e gran conflitto
nel qual hai superato l'auuersario,
e non è stato il tuo cor derelitto
a dar consenso al mal prauo, e nefario
conoscer puoi di tua virtù profitto
in questo gran pericol tanto vario
certo son che n'hai fatto tale acquisto,
che fatta sei uera sposa di Christo
Va chiedi questa grazia all'alto Si
& alla madre sua cara, e diletta,
acciò tu possa quel meglio fruire,
ch'à me par che tu sia a questo eletta.

Risponde S. Caterina.

Io son parata padre ad vbbidire
bench'io non veggo mia alma perfetta
con humilta domanderò tal dono,
vedendo quanto Dio è dolce, e buono.

Va all'orazione, e dice.

Giesu ardente fuoco, e uero lume
che dai luce alla mente il core accendi,
purga da me ogni prauo costume,
e co'tuoi razzi, e fuoco in me discendi
e spandi di tue grazie il largo fiume
sopra il cor mio, e quel perfetto rendi
e tu Maria diletta, e graziosa
fammi esser del tuo figlio cara sposa,

Apresi vna tenda, & appariscono questi Santi. Prima vien Dauitte con San Domenico, dipoi San Giouanni Euangelista con San Paolo. Et in vltimo Maria Vergine con Christo Giouane. E Dauitte che è innanzi impone cātando il Salmo 44: Eructauit cor meum verbum bonum, dico ego opera mea regi. E voltādosi uerso Christo segue. Speciosus forma præ filijs hominum. diffusa est gratia in labis tuis propterea benedixit te Deus in eternum. E giunti segue verso Santa Caterina. Audi filia, & vide, & inclina autem tuam, & obliuiscere populum tuum, & domum patris tui, Et concupiscet rex decorem tuum, quoniam ipse est dominus Deus tuus, & adorabis eum. Dipoi Maria dice a Santa Caterina,

Di cielo

Di Cielo io son discesa, o Caterina
col mio dolce figliuol, santo, e diletto,
quest'è Dauit che spande sua dottrina,
questo è il padre Domenico perfetto,
questo è Giouan pien di grazia diuina,
e questo è Paolo degno uaso eletto,
che siam uenuti per tuo benefizio
a celebrar hoggi il tuo sposalizio.

Santa Caterina dice.

Insieme tutti siate e ben uenuti,
di uoi prendo conforto, e gran letizia
nella mia mente u'ho sempre tenuti
con deuozione, e perfetta amicizia
alla presenza hauendoui ueduti
da me partita s'è ogni tristizia
e il gaudio chi riceuo è tanto grande
ch'io sento, e gusto celeste uiuande,

Maria Vergine si uolta al figliuolo, e dice.

Figliuol mio caro questa è la tua sposa
prego li dia l'anello in mia presenza.

Risponde Christo.

Madre diletta santa, e gloriosa
uerso di lei uerso mia clemenza,
dapoi che col suo amore in me si posa,
e cerca me seguir con riuerenza,
contento sono che sia desponsata,
e di gran doni sara da me dotata.

Maria dice a S. Caterina.

Sei tu contenta Caterina degna
di pigliar p tuo sposo il mio figliuolo.

Risponde S. Caterina.

Madre mia sì, quãtunq; io ne sia indegna
che tutto il mio amor in quello è solo.

Christo gli da l'anello, e dice.

Riceui questo anel per uera insegna
ch'io son disceso dal celeste polo
a desponsarti in fede per amore.

Risponde S. Caterina.

Io lo riceuo, e donoti il mio core.

San Domenico dice a S. Caterina.

Figliuola che da Dio sia benedetta,
mãtien sẽpre il tuo core in deuozione
poiche di Christo sei sposa diletta
daratti tutta alla contemplazione
dipoi ancor dall'altra parte aspetta
da Satan assai gran tentazione,
e se di quelle tu harai uittoria
sarai premiata d'honore, e di gloria.

Dice S. Giouanni Vangelista.

Io son di Christo il uero Cancelliere
diletto suo Giouanni Euangelista,
che ti conforto facci il suo uolere,
onde celeste gloria in ciel s'acquista
nell'operar uirtù habbi piacere,
purgato il uizio che l'alma contrista,
mantienti sempre col Signor unita,
mentre che sei nella presente uita.

Dice San Paolo,

Com'io fui pien di uera sapienza,
la quale nelle pistole è descritta,
così tu sarai piena di scienza,
e sara la tua mente a Dio diritta
scriuerrai sua dottrina, e sua sentenza,
piena di retta uerita inuitta
e la sua sapienza andra per tutto,
& in molte alme rendera buon frutto.

Dauitte dice,

Dello Spirito Santo son cantore
e porto meco in braccio il mio salterio
e rendo prima al uero Dio honore,
& a suoi eletti gaudio, e refrigerio,
io canto laude immense al Creatore,
per eccitare il uostro desiderio
un de mia salmi il Sig. vuol ch'io canti,
acciochè giubiliate tutti quanti.

Dauit canta il Salmo, Iubilate Deo omnis terra, seruite domino in lætitia, dipoi dice Maria a Santa Caterina.

Fatte le nozze, e'l degno sposalizio
tempo è oramai da te facciam partita.

Dice Christo.

Cara mia sposa io ti sarò propizio
se tu starai col cuore a me vnita,
e verrò a visitarti al tuo hospizio,
più volte mentre durerà tua vita,
e poi facendo di quà dipartenza,
vedrai a faccia a faccia tua essenza.

Partonsi, e Santa Caterina
dice da se.

Mia mente resta tanto consolata,
che mai con lingua non lo potrei dire
dapoi che il mio Signore m'ha sposata
del suo amore io mi sento languire
di tanto benefizio sarò grata,
e voglio al tutto quel sempre seguire,
percioche gliè quel puro, e sant'agnello
che m'ha sposata col suo proprio anello

Due poueri si riscontrano insieme,
& il Berna dice al Frulla.

Il ben trouato sia caro mio Frulla,
tu hai hoggi la tasca cosi vota.

Risponde il Frulla.

E non s'accatta Berna mio piu nulla
da carità ogni gente è rimota,
io ho impegnato insino à vna culla,
e pel bambin conuien chi la riscuota,
e non posso trouar pur vn quattrino,
e non so che mi far del mio bambino.

Il Berna risponde.

Suor Caterina ti contenterà,
ch'ella m'ha fatto già del bene assai,
l'vserà verso te sua carità,
e da lei quel che vuoi riceuerai.

Risponde il Frulla.

De dimmi se mi parli in verità.

Risponde il Berna.

Tu sai ben che bugie non dissi mai,
fa ciò ti dico, e chi. di quel ti piace.

Risponde il Frulla.

Io sò ch'ella mi dirà vattene in pace.

Risponde il Berna.

Tu sarai sempre Frulla da niente,
che l'animo ti manca ad ogni conto,
và pur auanti à lei arditamente,
e fa che sappi far ben dell'impronto,
ella dà tanta roba ad altra gente,
che volentier con lei spesso m'affronto
io vo venir anch'io, ma va tu prima
chel tuo bisogno e di maggiore stima.

Il Frulla risponde.

Io mi vo metter hoggi alla ventura,
e prouerrò sel pensier mi riesce,
che si che m'accadrà qualche sciagura,
che tal sò come fuor dell'acqua il pesce.

Risponde il Berna.

Horsù và Frulla, non hauer paura
del tuo bisogno assai certo m'incresce,
tu sei piu impaniato che vn tordo,
ò vero s'assimigli a vn gran balordo.

Risponde il Frulla.

Di questa fatta sono, o caro Berna,
e non potresti far ch'io mi mutassi,
ma non vsai andar alla tauerna,
e mai non presi di giocare spassi,
vegliauo già la notte alla lucerna,
accioche qualche cosa guadagnassi,
ma poi che'l mio guadagno m'è mãca-
vo accattando come sfentu ato. (to.

Appressonsi a Santa Caterina, & il
Berna dice al Frulla.

Vedila venir quà, ò Frulla aspetta
l'è quella ch'è vestita va da suora.

Il Frulla dice à S. Caterina.

Fatemi ben che siate benedetta
per fame come il lupo io esco fuora.

Risponde S. Caterina dandogli
vna Crocetta.

Io ho fra Paternostri vna Crocetta
d'argento fin, prendi questa per ora
che s'io hauessi altr'oro, ò altr'argento
ti manderei a casa piu contento.

Risponde il Frulla.

questa crocetta mi par di valuta,
e teuera di mia miseria parte
per amor del Signor l'ho riceuuta,
perche non posso esercitar mia arte.

S. Caterina risponde.

Fa che non giuochi come l'hai venduta.

Risponde il Frulla.

Io non conobbi mai dadi ne carte,
e non mi dilettai mai d'alcun giuoco,
che sempre in ogni cosa son dappoco.

Il Frulla si parte, & il Berna gli viene incontro, e dice.

Che t'ha dato.

Risponde il Frulla.

Vna croce d'argento.
ch'era infilzata ne suoi Pater nostri,
eccola qui tu vedi.

Il Berna dice.

Io ti rammento,
che quella ad altra gente tu non mostri
accioche tu non perdi il vacimento.

Risponde il Frulla.

La non è tanta pe i bisogni nostri,
percioche in casa ho tanta brigata,
che in quattro giorni l'harò cõsumata.

Il Berna si caua la veste, e dice.

Tien qui chi ti vo dar queste mie veste,
e non mi curo nudo rimanere
chi spero ben come glie n'harò chieste
qualche altra veste al tutto riauere.

Risponde il Frulla.

I miei fanciulli faranno gran feste
vedendo ch'io potrò lor prouuedere,
e m'è passata mezza la paura
hauendo piu che senno hoggi ventura.

Il Berna in camicia con vn sacco in su le spalle dice a Santa Caterina.

Date vna veste a questo poueretto
qual'è rimasto nudo, e senza panni.

Risponde Santa Caterina.

Dar per l'amor di Dio m'è gran diletto,
ma guarda ben fratel che nõ m'inganni.

Il Berna risponde.

Madonna tutto è ver quel che v'hò detto,
io son pouero nudo in grandi affanni.

Santa Caterina si caua di sotto una Veste senza maniche, e dice.

Tien questa ueste ch'io te lo uo credere.

Risponde il Berna.

Madonna un'altra cosa io ui uo chiedere
poi che di lana m'hauete coperto,
ui chieggo una camicia ancor di lino.

Risponde S. Caterina.

Vien meco a casa, te la darò certo,
e fornirotti di pane, e di uino.

Il Berna dice.

Appresso a Dio ui sarà di gran merto
se prouedete a questo pouerino
dell'accattare ad altri mi vergogno,
e mosso a questo son per gran bisogno.

Vanno a casa, e Santa Caterina gli da una camicia, e dice.

Tien qui questa camicia bianca, e netta,
e questo pane, e uin porterai in braccio
a caminar non hauer molta fretta,
accioche quel portar nõ ti dia ĩpaccio.

Il Berna risponde.

Io ui ringrazio madre mia diletta,
or mi riscaldo ch'ero tutto diaccio,

Santa Caterina gli da un paio di maniche, e dice.

Et ancor queste maniche ti dono
che nella data ueste non ui sono.

Dice il Berna.

Poiche ui ueggo tanta liberale
ui narrerò ancor un caso occorso
un mio compagno è ito allo spedale,
e non ha d'accattare alcun ricorso,
egli è nel letto, e sentesi un gran male,
& ha bisogno di qualche soccorso.

Risponde Santa Caterina.
La carità richiede discrizione
dallo Spedale harai prouuisione,
non è possibil prouuedere a tutti,
e se potessi lo farei di certo.
Il Berna dice.
La buona uolontà serue per tutti
quando operar non può perde il merto,
ma uoi hauete tratto di gran lutti
per tutto quãto quel m'hauete offerto,
grazie ui rendo con tutto il cor mio.
S. Caterina risponde.
Fa che tu uiua col timor di Dio.
Partesi il Berna, e troua Frulla, e dice.
Frulla tu uedi la m'ha riuestito,
& hammi dato da mangiare, e bere
al domandar io sono stato ardito
che non mi manca la lingua, e'l sapere
se cosi presto non fussi partito
ancor tu riportaui da godere.
Risponde il Frulla.
Fammene parte, e per un n'harai cento,
Il Berna risponde.
Hor tien qui la tua parte, io son contẽto,
Santa Caterina sta ingnocchioni, & accompagnato da due Angeli gl'iappare, e mostragli la crocetta piena di pietre preziose, e dice.
La limosina fatta al poueretto
quando procede sol da carità.
com'a me proprio fatta quella accetto
da quei che uanno in pura uerità,
e per mostrarti di questo l'effetto
ad eccitar uengo tua uolontà,
quest'è la croce che m'hai presentata,
che l'hò di gemme preziose ornata.
Caua fuori una ueste, e dice.
Et ancor questa uesta m'hai offerta,
la quale ho accettata uolentieri.
Caua fuori un'altra ueste, e dice.
Ma da quest'altra uo che sia coperta,
e uerso me tien sempre i tuoi pensieri
per questa sola tu puoi esser certa
ch'io porto amore a miei amici ueri
da questa ueste tu sarai difesa
da caldo, e freddo, e da ogn'altra offesa.
S. Caterina piglia la ueste, e dice.
Questa mi par la ueste nunziale
di uera carità santa, e perfetta
non è di panno, ma spirituale,
qual'al tuo grand'amor sẽpre m'alletta
io ti ringrazio sposo liberale
da poi che m'hai nella tua grazia eletta
Risponde Christo.
Rimanti in pace, e cresci in carità
se vuoi fruire al fin la mia bontà.
Giugne il demonio, e dice a Santa Caterina.
Io uengo Caterina a farti intendere,
che tu dai la limosina a bisboni,
iquali attendono a giocare, e spendere
quel che dai loro, e diuenton poltroni,
non ti turbar s'io ti uengo a riprendere
che tutto perdi quel che a lor tu doni.
Risponde S. Caterina.
quel che si da per Dio mai non si perde
ma resta in suo cospetto uiuo, e uerde.
Tu vuoi distorre in me l'opere sante,
e seminar zizanie nel buon grano,
& io piu ne uo fare, e saran tante
che non mi restera niente in mano,
chi non è in dare a' poueri abbondante
non si può ueramente dir cristiano,
quel ch'arde in carità nel diuin foco
benche dia molto gli par che sia poco.
Essendoui appresso un caldano acceso il demonio dice.
Dapoi che nel caldano e il fuoco acceso,
& è sua fiamma come uedi ardente
con la mia forza ti prendo di peso,

e in questo fuoco ti getto al presente.

Il demonio la getta nel fuoco, e S. Caterina dice.

Signor fa chel mio corpo sia difeso
per tua uirtù qual'è tanto potente,

Esce del fuoco, e dice al demonio.

Va via Satan, qual sei del ben'auuerso
in quel c'hai detto, e fatto il tempo hai perso.

Il demonio si parte, e Santa Caterina dice orando.

Da che Signor tu m'hai il core acceso
del tuo diuino, e santo amor perfetto
fa che da me tuo nome sia compreso
che di saperlo con piacer aspetto
se mai t'hauessi signor dolce offeso
ogni mio vizio purga dal mio petto,
e porgimi dottrina alta, e profonda,
acciò resti mia uita in te gioconda.

Christo appare in mezzo di due Angeli, uno ha corona d'oro, e l'altro vna corona di spine, e Christo dice a Santa Caterina.

Ritorno a riuederti Caterina
al mio parlar non esser tarda, e lenta,
perche io ti uo dar uera dottrina
alla qual ti conuien esser'attenta.

Risponde S. Caterina.

Il verbo tuo Signore a me propina,
chel cor mio aspetta tua parola senta
parla Signore, e sposo mio diletto
che io t'ascolterò con buon'effetto.

Christo dice.

Io son quel che son Dio santo, e uerace
e tu sei quella la qual sei niente
da me procede ogni perfetta pace,
e sono il vero Dio onnipotente
se vuol di mia bonta esser capace,
pensa di me col core, e con la mente,
e'l dolce per l'amaro sempre apprezza
e prenderai l'amaro per dolcezza.

Christo piglia due corone di mano degli Angeli, e segue.

Dinanzi a te due corone presento
una ch'e d'oro, e l'altra ch'è di spine,
questa ch'è d'oro conduce a tormento
ma la spinosa dirizza al buon fine,
ò uuoi humane, ò uoi grazie diuine
con liberta per tua elezione
prendi qual vuoi di queste due corone.

Risponde S. Caterina.

Dammi Signor la corona spinosa,
che per te in questo mondo uo patire,
e poi nell'altro sarò gloriosa,
seguendo te che uolesti morire
di dura, e crudel morte obbrobriosa,
la qual ciascun fedel debbe seguire.

Santa Caterina piglia la corona spinosa, e segue.

Quantunque la spinosa sia molesta
per tuo amor la uo portar in testa.

Risponde Christo.

Hor si conosce, e uede tua uirtù
diletta Caterina sposa mia
dapoi che per te sola eletta hai tu
di passion la uera santa uia,
tanto da me sarai diletta piu
quanto piu sospirar parata sia.

Risponde Santa Caterina.

Ogni dolor m'è gran consolazione.

Christo gli da la benedizione, e dice.

Rimanti con la mia benedizione.

Christo si parte, & alcuni conducono vna fanciulla spiritata con fatica dinanzi a S. Caterina, & una matrona dice.

O madre santa a questa indemoniata
lieua di Satanasso le catene.

Risponde S. Caterina.

Sempre da gli spiriti uessata,
e scacciar quelli a me non si conuiene.

Risponde la matrona.

La grazia del Signor che t'è donata

può

può quella liberar di tante pene,
e suoi tormenti in parte puoi uedere,
poiche costor non le posson tenere,

La indemoniata fa pazzie, e stride, e Santa Caterina dice.

Da parte del Signore io ti scongiuro,
che fuori esca di questa creatura,

Risponde lo spirito.

Di tue parole niente io mi curo
col tuo dir non mi creder far paura,
in questo corpo sto forte, e sicuro,
peroche quel m'è stato dato a cura,
io non mi mouerò, ma starò sodo,
e questa uolta non farò a tuo modo.

Lo spirito caua fuori la lingua, e dileggia Santa Caterina, e dice.

Io uo che facci a modo del Signore
al quale e ti bisogna star suggetto
inchina il capo, & a quel fa honore,
spirito prauo iniquo, e maladetto.

Risponde lo spirito inchinando il capo.

Il fo col capo, ma non gia col cuore
poiche per forza a questo son costretto
Caterinuccia fa quanto tu sai,
che di questo corpo non uscirò mai.

Santa Caterina dice.

Comandamento non hai da me fuora
ma dal potente, e magno Dio eterno
che lasci questo corpo, & esca fuora,
e uadi nelle pene dello inferno
tu non ascolti, e fortemente stai,
e credi far del uero Dio scherno.

Santa Caterina fa una croce, e dice.

Per la uirtù di questa santa croce
esci di questo corpo bestia atroce.

Lo spirito percuote la fanciulla, e falla cadere tramortita, e Santa Caterina la piglia per mano, e dice.

Sta su figliuola libera, e sanata
per la uirtù del nostro Redentore.

La matrona dice.

Sempre sia madre santa ringraziata,
che ci hai leuato tanto gran dolore.

Risponde S. Caterina.

Tal grazia u'è da Dio concessa, e data
per tanto a quel si vuol rendere onore.

Risponde la matrona.

Laudato sia il Signore Dio uerace
noi ci uogliam partire.

Risponde S. Caterina.

Andate in pace.

Partonsi, e S. Caterina dice orando.

Cor mundum crea in me dolce Dio
rinnoua retto spirito, & infondi
nella mia mente, e nel segreto mio
con dolce lagrime, e sospir giocondi
inuerso t'è è uolto il mio disio
pare che solamente ne cuor mondi,
che sono accesi del tuo santo amore,
si riceue, e mantien tanto liquore.

Apparisce Christo in mezzo di due Angeli, e dice.

Tu mi chiedi il cor mondo, e rinnouato
i uengo a trar tuo cor di mezzo'l petto.

Cauagli il cuore, e dice.

Eccolo quì di suo luogo leuato.

Christo gli da un'altro cuore rosso, e dice.

Tien qui riceui il mio con gran diletto.

S. Caterina risponde.

Dolce Signor che sei sempre beato
il tuo cuor santo uolentier accetto
però conserua in me questo tuo cuore.

Christo risponde.

Riman ch'io ti confermo nel mio amore

Partesi Cristo, e S. Caterina uà, e troua il suo confessoro fra Raimondo, e dice.

Padre mio santo io ho gran desiderio
che mi porgiate la comunione.

Ri-

Risponde fra Raimondo.

Poiche di quella hai tanto refrigerio
soddisfarò alla tua petizione.

S. Caterina risponde.

Presto sarete assunto al magisterio
dell'ordin vostro con grand'vnione
tenete a mente quel che u'ho predetto,
certo uoi le uedrete con effetto.

Risponde fra Raimondo.

Grande ammirazion del tuo dir prendo
perche a tal gouerno io non son'atto,
e come e sia possibil non intendo,
perche salire a tal grado non tratto.

Risponde S. Caterina.

Per parte del Signor certo ui rendo,
che vuol cosi, e vedretelo in fatto.

Risponde fra Raimondo.

Non piu, vien domattina alla mia messa,
e la comunion li sia concessa.

Santa Caterina si parte, e torna a casa, e troua vna suora caduta da vn palco, e dice.

Che vuol dir questo? Risponde la Suora
io mi vi raccomando,
ch'io son per la percossa quasi morta,
a tender panni pel solaio andando
dalla sponda cascai dando una storta.

Risponde S. Caterina.

Da parte del Signor io ti comando
il qual ogni fedel sana, e conforta,
che tu lieui in pie sana, e gioconda,
e fa che mai piu uadi in su la sponda.

La Suora sanata si leua in piè, e dice.

O madre mia che grazia è stata questa
essend'io per te sanata si di subito,
io ero tutta quanta infranta, e pesta,
e dal mio braccio era di uiso il cubito
laudone Dio con gran letizia, e festa,
perche da quel tal dou'esser nõ dubito,
ringrazio ancor te madre santa, e pia
per tanta riceuuta cortesia.

Santa Caterina dice.

Io sento nel mio corpo una gran doglia,
qual molto piu del consueto è forte,
io son gia diseccata come foglia,
altro a me gia non resta se non morte.
sol m'è restato una feruente uoglia
di peruenire alla celeste corte
ancor mi struggo di comunicarmi,
e col mio dolce sposo consolarmi.

La Suora sanata dice.

Per questa uolta harete pazienza,
staman comunicar non ui potrete.

Santa Caterina risponde.

Se uorra la Diuina Prouuidenza
infino in chiesa m'accompagnerete.

Dice la Suora.

Al Signor piaccia, & alla sua clemenza
poi che tal desiderio uoi n'hauete.

Risponde Santa Caterina.

Facciamo insieme a Dio orazione
che quel ci porga sua consolazione.

Mentre che fanno orazione mentale fra Raimondo parato dice.

Passa gia l'hora mia di celebrare,
e Caterina alla chiesa non uiene,
staman si potra comunicare,
nè quel cibo pigliar che la mantiene
piu non mi par douer quella aspettare
forse è impedita da sue praue pene,
faremo orazione in questa Messa
ch'ella non sia da tanto male oppressa.

Fra Raimondo va parato all'altare e par che dica Messa, & in questo mezzo S. Caterina dice.

Benche sia d'vdir messa l'hora tarda
ben'è prouar se comunicar mi posso
parmi sentir alquanto un po gagliarda
benche il corpo sia tutto anco percosso
di grand'amor il cor mi par che arda,

& in feruore egli è tutto commosso,
andiam uien meco, e fammi compagnia
arditamente sù prendiam la uia.
Vanno in chiesa, e trouano la messa appresso al fine, e S. Caterina dice.
La messa ueggo che presto è finita,
e per me Hostia non è consacrata.
S. Caterina s'inginocchia, e segue.
O sposo eterno, ò bontà infinita,
non lasciar la tua sposa sconsolata
io non sarò signor di qui partita
infino a tanto ch'essa comunicata
di cibarmi di te Signor aspetto
non mi priuar di tanto mio diletto,
Il Sacerdote spezza l'Ostia, e Christo con due Angeli uiene, e piglia una parte de l'Ostia, e portala a S. Caterina, e comunicandola dice.
Prendi l'Ostia sacrata di mia mano
diletta Caterina, e sposa mia
il tuo uenir non è stato oggi in uano,
e fruttuosa è stata la tua uia,
uedi, e conosci quanto io sia humano
accioche sempre meco unita sia.
Risponde S. Caterina.
Signor io resto consolata, e lieta
presa la dolce manna consueta.
Christo si parte, & il sacerdote uiene sparato, e Santa Caterina gli dice.
Deh che vuol dir padre state turbato.
Risponde il Sacerdote.
E m'è uenuto un caso strano auuerso
in mentre che la messa ho celebrato
parte de l'Ostie consecrate ho perso.
Risponde S. Caterina.
Di sua man Christo tal cibo m'ha dato
essendo lui signor dell'uniuerso,
però non ne prendete turbazione.
Risponde il Sacerdote.
Hor m'è cessata ogni ammirazione.
Il Sacerdote si parte, e Santa Caterina orando dice.
Dolce Giesu piu che manna suaue,
conduci la mia barca hormai a porto
aprimi il ciel con le tue santi chiaui,
e contro al tentator dammi conforto
e se mie opre sono state praue
perdonami ogni uizio obliquo, e torto
la tua misericordia in me discenda,
e piu che mai del tuo amor m'accenda.
Giugne il demonio e dice.
Dinanzi a Dio ti uengo a por l'accusa,
che sei cagion d'accelerarti morte
non puoi trouar di questo alcuna scusa
sendo la tua potenzia dura, e forte,
Risponde S. Caterina.
Non aspettar ch'io sia di te confusa
che'l mio Sig. m'apre del ciel le porte
leuatimi dinanzi Satanasso,
e torna nell'inferno, e centro basso.
Christo uiene con la Croce in mano, e dice.
Anima santa per la tua uittoria
qual'hai conseguita in questo mondo
io ti uoglio premiar d'eterna gloria
doue sara tuo cor lieto, e giocondo,
habbi nella tua mente, e tua memoria
la croce mia per laqual grazia infondo
per quella ciaschedun può esser certo
ch'i tengo a mia fedeli il ciel aperto.
L'Angelo da licenzia dicendo.
Altre opere mirande, e di gran stima
di Caterina son narrate, e scritte,
ma basta sol quest'hauer detto in rima
qual son al cor come acute saette
con opre seguitate queste prima,
e dipoi l'altre ui fien mostre, e dette
licenzia habbi ciascun che l'ora è tarda
e dell'amor diuin s'accenda, & arda.

I L F I N E.

